

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 9: Dietro le quinte del benessere

Artikel: Un bip per a sicurezza
Autor: Nova, Sylva / Dolina, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972656>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INCHIESTA/INTERVISTA

Installato in Ticino dalla Croce Rossa di Lugano il primo dispositivo d'allarme studiato per persone anziane e inferme che vivono sole

Sylva Nova

È triste, è difficile essere ammalati e vivere soli, soprattutto quando l'età fa sentire il suo peso e su ogni istante grava, semplicemente per una caduta o per un malessere, la responsabilità di una vita. Riflessi e agilità limitati, prontezza di spirito oramai lontana dal vigore della gioventù: in condizioni simili, sovente il telefono è sempre troppo lontano... e la vittima, sola tra pareti improvvisamente diventate nemiche, lotta, isolata, tra vita e morte. Alla paura del femore rotto nella stanza da bagno o all'angoscia del colpo apoplettico davanti al televisore senza possibilità di chiedere aiuto, risponde, in dimensioni tecniche, un minuscolo e pratico apparecchio elettronico da legare al collo o al polso. È sufficiente premere un bottone e l'allarme scatta istantaneamente. L'impulso giunge a una centrale pronta a raccogliere la chiamata 24 ore su 24, sette giorni su sette.

«Action»: Com'è maturata l'idea di creare il servizio bip?

M. Dolina: Circa due anni fa, sull'esempio della sezione di Basilea della Croce Rossa Svizzera, abbiamo installato a Lugano il primo apparecchio sperimentale su una paziente con gravi difficoltà motorie, invalida assistita dal centro di ergoterapia ambulatoriale della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera. Tra gli obiettivi del nostro centro di ergoterapia vi era e vi è tuttora non solo l'approccio prettamente terapeutico, ma anche la ricerca di mezzi ausiliari, tali da garantire, nel limite del possibile, alla persona sola colpita da un handicap, una certa autonomia e altrettanta sicurezza. In quest'ottica e in una più ampia di politica sanitaria va intesa la nostra iniziativa.

Iniziativa che, comunque, da due anni a questa parte non ha, mi sembra, riscosso ampia eco tra la popolazione.



Un bip per la sicurezza

Più dettagliatamente, come funziona in pratica questo bottone o valvola di sicurezza?

Si tratta, anzitutto, di un minuscolo congegno elettronico applicato a un braccialetto o a una catenina al collo, costantemente portato dall'utente. Il funzionamento dell'apparecchio è estremamente semplice: premendo il dischetto sul polso o sul petto, il segnale raggiunge la centrale d'allarme, per noi la Croce Verde di Bellinzona appunto, di picchetto 24 ore su 24, la quale è a conoscenza di alcuni numeri telefonici di persone (parenti o vicini di casa dell'utente) d'accordo di intervenire per prestare aiuto alla persona colpita da male, in pericolo di vita o comunque in una situazione grave a tal punto da impedirle di ricorrere alle consuete vie di comunicazione, per esempio il telefono.

Il ruolo della Croce Rossa di Lugano in questa operazione?

Il nostro compito è duplice: da una parte cerchiamo di individuare le persone alle quali un simile apparecchio sarebbe di

estrema utilità, dall'altra di filtrare le richieste spontanee. Un apposito comitato procede in seguito a stabilire le priorità.

Quali mezzi avete per individuare gli eventuali fruitori del bip per la sicurezza?

Dapprima il nostro centro di ergoterapia, dove si assiste a un'alta rotazione di pazienti, inoltre attraverso il servizio biblioteca a domicilio della Croce Rossa di Lugano o tramite le visite degli assistenti benevoli della Croce Rossa alle persone sole. Grazie a questi servizi è possibile scoprire casi in cui l'apparecchio potrebbe eventualmente risolvere grosse problematiche.

Per quanti volessero invece segnalare casi alla Croce Rossa o contattare i suoi responsabili, a chi devono rivolgersi e con quali modalità?

È sufficiente scrivere al mio indirizzo, Marco Dolina, via Lido 5, 6963 Viganella, elencando i dati essenziali del caso. È comunque indispensabile, per poter installare l'apparecchio, che l'utente disponga del telefono, senza il quale non è

INCHIESTA/INTERVISTA

possibile allacciare l'impianto.

Qual è stata la goccia che ha intensificato i vostri sforzi a operare ufficialmente in questo settore?

Anzitutto la possibilità di poter fare affidamento su una

Siamo stati letteralmente bersagliati di richieste, soprattutto da parte di parenti di persone anziane, sole e ammalate. Quest'entusiasmante ondata si è comunque leggermente placata per la reticenza dimostrata in ultima analisi dal-



Irina, con il congegno elettronico al collo, si sente molto più sicura. Qualche settimana fa, infatti (prima che la Croce Rossa le fornisse l'apparecchio d'allarme), in seguito a una caduta nella stanza da bagno, rimase distesa sul pavimento per lunghe ore in attesa che le sue grida e il pianto fossero sentiti dai vicini. (Foto Holländer)

centrale d'allarme in Ticino, in seguito, l'incentivo datoci dal Lions-Club cittadino, il quale ha sovvenzionato l'acquisto di 4 dei 6 apparecchi attualmente in nostra dotazione (costo singolo circa 3000 franchi), e non da ultimo le indicazioni di ripetuti casi in cui la persona invalida, a causa di una caduta nel suo appartamento, dinamica che si ripete purtroppo assai frequentemente, è rimasta per ore allungata penosamente sul pavimento, rischiando la vita. Noi desideriamo che questi episodi drammatici possano essere sempre più evitati.

L'estate scorsa, la sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera annunciava l'apertura o la riapertura di questo servizio per l'assistenza tecnica alle persone sole, anziane e ammalate. Riappariva, in pratica, in veste ufficiale il bip, dopo il periodo da lei definito di perfezionamento. Qual è stata la rispondenza del pubblico?

le persone alle quali sarebbe stato installato il bip. A questo proposito crediamo sia necessario uno spontaneo anche se lento adeguamento a questa novità, che per molti anziani non è di facile comprensione. Non si può però generalizzare, poiché all'inizio di ottobre abbiamo consegnato il piccolo congegno elettronico a una signora di 82 anni, felice di poter usufruire di questo servizio. È il primo apparecchio del genere funzionante in Ticino, ed è codificato nella centrale d'allarme di Bellinzona con il numero 100.

I costi per l'utente?

Siamo in trattative per fissare un canone d'abbonamento conveniente e laddove il caso è disperato interviene in aiuto la Croce Rossa.

Progetti per il futuro?

Per il momento non è facile reperire sul mercato questi apparecchi. L'aiuto cantonale domiciliare stesso che, sovven-



Si tratta di un minuscolo congegno elettronico applicato a un braccialetto o a una catenina al collo. Il suo funzionamento è estremamente semplice: è sufficiente premere il bottone e l'allarme raggiunge la centrale, di picchetto 24 ore su 24, sette giorni su sette.



Per conoscere più da vicino scopi e funzionamento di questo importante sostegno contro la solitudine e a favore della sicurezza, abbiamo avvicinato Marco Dolina, responsabile per la sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera, di questo servizio.

Effettivamente sono stati due anni di perfezionamento del sistema e di trattative, periodo in cui non abbiamo espressamente desiderato sensibilizzare l'opinione pubblica. Allora, infatti, la sede della centrale d'allarme, per motivi tecnici era insediata a Zurigo, e

ci creava qualche problema di trasmissione dell'allarme. Ora, invece, possiamo garantire il servizio attraverso una centrale in Ticino, la Croce Verde di Bellinzona, a disposizione ininterrottamente per ricevere la chiamata dell'utente e per incassare le varie possibilità

d'aiuto tempestivo nell'appartamento del richiedente, ovunque egli abiti in Ticino. Non sarà comunque la Croce Verde di Bellinzona a intervenire direttamente sul luogo della chiamata, ma fungerà unicamente in modo decisivo da tramite.

INCHIESTA/INTERVISTA

zionato dallo Stato si occuperà pure in Ticino di questo servizio, sembra dovrà aspettare qualche mese per poter iniziare questa nuova attività, non essendo ancora disponibili gli apparecchi. Per quel che ci concerne, sistemati gli apparecchi già in nostro possesso, cercheremo, in collaborazione con diverse altre sezioni Croce Rossa d'oltre San Gottardo e romande che dispongono di questo servizio, di pianificare gli interventi secondo i principi che regolano l'attività della Croce Rossa.

Questione di tempo...

Oggigiorno, epoca in cui molte persone, anche anziane, vivono sole, sovente confinate nell'anonimato di un palazzo, il bip per la sicurezza rappresenta uno splendido ponte con l'esterno, una speranza di vita, soprattutto per quanti sono infermi o gravemente ammalati. Pure l'handicappato d'ogni età può trovarne beneficio, e l'elenco potrebbe continuare, ma esulerebbe dai compiti e dalle intenzioni della Croce Rossa, che non desidera disporre di un servizio dalle sfaccettature nevrotizzanti.

Questo bottone per la vita invita comunque a qualche riflessione sull'evoluzione o sull'involutione dei rapporti umani, inesorabilmente legati, alle soglie del 2000, e anche nella sfera intima, all'elettronica. Magnifico e sofisticato congegno di evidente utilità, il bip contro la solitudine non risolve comunque il problema in sé della solitudine e dell'isolamento; lo svia semmai, lo inquadra in un'ottica accettabile per chi osserva... ma per chi vive di solitudine e di isolamento? Per chi giorno dopo giorno dispone di un unico mezzo di evasione, la fantasia (quando non è soffocata dall'apatia)?

Ci hanno abituato a delegare (compiti, responsabilità, ora il bip), ci hanno abituato (non si sa bene chi, ma il processo è in corso) ad affrontare la vita in termini meccanicistici, a produrre, a riprodurre, a correre. Forse occorre fermarsi un po' chino, guardarsi indietro, rifare un pezzo di strada, per una volta a passo lento. Stiamo andando sempre più veloci, sempre più lontani gli uni dagli altri, ciascuno impegnato nella con-



Marco Dolina, responsabile per la Croce Rossa di Lugano del servizio «bip per la sicurezza», consegna il primo apparecchio installato in Ticino.
(Foto Holländer)

quista del suo piccolo-grande potere.

Dov'è il bip che avverte la nostra centrale d'allarme che noi siamo in pericolo? È un pericolo senza confini precisi, senza forme precise, ha solo la sagoma dell'intuizione. Personalmente l'ho sentito in una calda domenica d'ottobre, mentre Lugano profumava di festa e di vendemmia. Sono grata a Irina, 82 anni, incontrata per un'intervista nel suo appartamento in centro città, dove vive sola. Soffre di artrosi all'anca, è debole d'udito e le se nell'apparato visivo. Mi accoglie nella penombra del locale in cui passa prevalentemente tutta la giornata... ad aspettare la sera — dice. Irina aspetta. Aspetta, ma non invano, l'aiuto domiciliare per le faccende domestiche, aspetta telefonate che non giungono, il campanello che non squilla... perfino la morte che non arriva — sussurra Irina.

Nata in Romania, si rifugia giovane negli Stati Uniti, dove vi rimane per lunghi anni. Nel

1966 giunge a Lugano. Da 14 anni, dopo la morte del marito, vive di ricordi e di solitudine.

La sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera le ha installato recentemente il primo apparecchio d'allarme in Ticino, «una benedizione dal cielo» — come lo definisce Irina.

«Deve aiutarmi — supplica — a dire a tutte le persone sole, inferme e anziane che si facciano portare questo apparecchio. Dà tanta sicurezza e mi sento anche meno sola. Tre settimane fa sono caduta in bagno e sono rimasta ore e ore a gridare e a piangere finché i vicini si sono accorti dei miei lamenti. Se avessi già avuto l'apparecchio avrei sofferto meno.»

Irina è un esempio, è il frutto, purtroppo, come molte altre persone dalla storia a lei simile, di quel processo di allontanamento che attua chi corre all'impazzata nel XX secolo, senza un attimo di tregua, senza il tempo per guardare anche dall'altra parte della strada. E dall'altra parte della

strada c'è sempre qualcuno che ci aspetta, che ha ancora, tra sofferenze e dolori, la speranza di incontrarti, di scendere le scale con te, di respirare l'autunno con te, dopo due anni consecutivi passati, come Irina, ad attendere due braccia che trovassero il tempo di sostenerla nel fare quattro scalini (le barriere architettoniche possono purtroppo cambiare il destino di una persona) due braccia che fungessero da supporto per quei quattro scalini che la separavano dal mondo... SyN □

ACTIO

N° 9 Novembre 1986 95° anno

Redazione
Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
CCP 30-877
Telefono 031 667 111
Telex 911 102

Redattore capo e edizione tedesca:
Lys Wiedmer-Zingg
Edizione francese: Bertrand Baumann
Edizione italiana: Francesco Mismirigo

Impaginazione: Winfried Herget
Editore: Croce Rossa Svizzera

Amministrazione e stamperia
Vogt-Schild SA
Dornacherstrasse 39, 4501 Soletta
Telefono 065 247 247
Telex 934 646

Annunci
Vogt-Schild Servizio annunci
Kanzleistrasse 80, casella postale
8026 Zurigo
Telefono 01 242 68 68
Telex 812 370

Abbonamento annuale Fr. 32.—
Estero Fr. 38.—
Numero separato Fr. 4.—
Appare dieci volte all'anno
Due numeri doppi:
gennaio/febbraio e luglio/agosto